

Classical Jazz



La differenza principale fra la musica classica e il jazz disse una volta André Previn - è che nel primo caso la musica è sempre più grande della sua esecuzione, mentre il modo come il jazz viene eseguito è sempre più importante di ciò che si suona". Questa affermazione ci riporta alla diversità essenziale che intercorre fra due generi così spesso contrapposti: mentre la discutibile etichetta di "classica" denota infatti il repertorio eurocolto di tradizione scritta, il termine "jazz" - dall'etimologia incerta e piuttosto equivoca - si riferisce a una musica che vive in una dimensione soprattutto estemporanea ed immediata. Ciò non significa, tuttavia, che la componente improvvisativa non abbia giocato un ruolo importante nell'evoluzione della musica occidentale e che la scrittura non sia stata utilizzata anche dai jazzisti. Volendo continuare con le generiche giustapposizioni, potremmo parlare di musica afro-americana versus musica strettamente europea; musica di estrazione aristocratico-borghese versus musica di origine folklorica e popolare; musica dei colonizzatori bianchi, cristiani e schiavisti versus musica dei neri, cristianizzati a forza e messi in catene; musica di pensiero versus musica di sensazione; musica della mente versus musica del corpo; musica "bianca" versus musica "nera". Con l'inizio del Novecento un vero e proprio chiasmo culturale vede i due mondi avvicinarsi e compenetrarsi l'un l'altro, influenzandosi e arricchendosi reciprocamente. Com'è noto, Gershwin e Ravel saranno i rappresentanti più illustri di un incontro che vedrà l'Africa - attraverso l'America - rivitalizzare musicalmente un'Europa senescente e gravida di cataclismi. Da Stravinsky a Copland, da Hindemith a Milhaud, numerosi compositori occidentali si rifaranno al jazz, sia per trovarvi ispirazione che per far-

ne la parodia, testimoniando comunque il meteorico impatto venutosi a creare fra il vecchio continente e il mondo nuovo. Oggi, anche il jazz si è frammentato in una miriade di stili e correnti che testimoniano un suo inestricabile legame con la musica cosiddetta "d'avanguardia" e di conseguenza una crisi del linguaggio a livello sempre più globale. In attesa di nuove palinogenesi musicali - e non solo -, non ci resta che ripetere quanto diceva Duke Ellington: "I don't think any music should be called jazz. If it sounds good, that's all you need."

"The main difference between classical music and jazz - André Previn once said - is that in the first case the music is always greater than its performance, while the way in which jazz is played is always more important than what is being performed". This statement sums up the difference between two genres which are often seen as opposites: whereas the rather dubious label "classical" denotes the sophisticated European music belonging to a written tradition, "jazz" - whose very etymology is uncertain and surely "lowbrow" - refers to a music existing in an immediate, extemporaneous dimension. This does not mean, however, that an improvising component has not played an important role in the evolution of Western music, or that jazz musicians have not made use of written notation. If we were to continue the oppositions, we could speak of an Afro-American music versus a strictly European music; music from an aristocratic-bourgeois milieu versus music with folklore and popular origins; music of white, Christian colonisers and slave owners versus music of blacks, forcibly christened and kept in chains; music of reason versus music of feeling; music of

passeggiate musicali

21 AGOSTO - DOMENICA
VILLA RUFOLO, ORE 21.30

Incontri e riscontri fra continente nero e continente bianco

pianisti: MAURO GROSSI (jazz)
e MARCO RAPETTI (classical)

EDVARD GRIEG,
Sommeraften, da Lyriske Stykker op.71
ANTONIN DVORÁK,
allegretto dalla Suite in La Maggiore, op.98
ALEXANDR SKRJABIN, preludi op.37, nn.2 e 3
CLAUS OGERMAN, Valse (da J.S. Bach)
SONNY ROLLINS, My Reverie (da Debussy)
PETER DE ROSE & BERT SHEFTER,
The lamp is low (da Ravel)
MAURICE RAVEL, Prélude Scott Joplin, Maple Leaf Rag
CLAUDE DEBUSSY,
Golliwogg's Cake-walk, da Children's Corner
CONSTANT LAMBERT, Aubade, da Pièces nègres pour
les touches blanches (per pianoforte a 4 mani)
GEORGE GERSHWIN, Preludio n.1
ERVIN SCHULHOFF, Tango, da Suite dansante en jazz
aaron copland, Blues n.3
IGOR STRAVINSKY, Piano-Rag-music
CHICK COREA,
Children's songs nn.9 e 6; Forgotten Past
MAURO GROSSI, Sweet Suite
FRIEDRICH GULDA,
Play piano play, Übungstück für Yuko n.8
SOFIJA GUBAJDULINA, A bear playing the double bass
and the black woman, da Musical Toys
FREDERIC RZEWSKI, Winnsboro cotton mill blues,
da North American Ballads
ALEXANDRE TANSMAN,
En tournant la T.S.F. (per pianoforte a 4 mani)

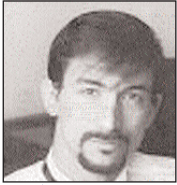
Posto unico euro 5

the intellect versus music of the body; "white" music versus "black" music. With the onset of the 20th century the two worlds came closer and began to influence and enrich one another. Gershwin and Ravel are the two most illustrious paladins of an encounter that led to Africa - via America - revitalising European music. Stravinsky and Copland, Hindemith and Milhaud are just some of the Western composers who turned to jazz both for inspiration and to parody it, testifying in both cases to the meteoric impact it was having on the Old World. Nowadays jazz too is fragmented into a myriad of styles and currents which demonstrate its close links with so-called avant-garde music, caught up in a linguistic crisis which is increasingly global. While waiting for a new musical regeneration - apart from anything else - we can hardly do better than repeat Duke Ellington's maxim: "I don't think any music should be called jazz. If it sounds good, that's all you need".

Marco Rapetti

Al piano tra Rollins e Debussy

Mauro Grossi è nato a Livorno, dove si è diplomato in Pianoforte. Dopo il diploma di Jazz, conseguito al Conservatorio di La Spezia, ha seguito il corso di perfezionamento tenuto da Herbie Hancock, al Mozarteum di Salisburgo, e studiato composizione con Gaetano Giani Luporini. Ha cominciato giovanissimo a esibirsi come pianista e, dai primi anni Ottanta, anche come direttore, compositore e arrangiatore.



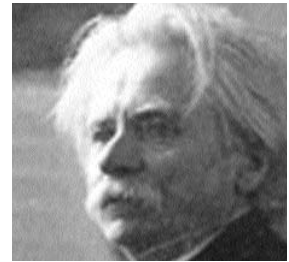
Ha suonato con musicisti del calibro di Curtis Fuller, Al Grey, Lee Konitz, Ray Mantilla, Chuck McPherson, Alejandro Sanguinetti, Bobby Watson, Kenny Wheeler, oltre a Paolo Fresu, Enrico Rava, Bruno Tommaso, Giovanni Tommaso, Danilo Rea, Andrea Dulbecco. Dal 1993 al 1998 ha fatto parte del Maurizio Giammarco Heart Quartet. Ha inoltre formato un duo con il clarinetista Gianluigi Trovesi. Dal 1997 si dedica anche alla musica ebraica con il trio Shir Am 3, suonando in numerosi



festival europei e incidendo la title-track del film di Roberto Faenza *Prendimi l'anima*. A Grossi, vincitore del concorso per arrangiatori di Barga, sono stati commissionati lavori per il 25° anniversario dell'Unione Europea radiofonica, il debutto dell'Orchestra Nazionale di Jazz, e il progetto "Invitation" con l'Orchestra Sinfonica di Bari. È titolare della cattedra di Jazz presso l'Istituto Musicale "Mascagni" di Livorno.

He graduated in piano at the Mascagni Institute of Livorno, his native town, and in jazz at the Conservatory of La Spezia. He attended masterclasses held by Herbie Hancock at the Mozarteum in Salzburg and studied composition with Gaetano Giani Luporini. From the early '80s, he also worked as a conductor, composer and arranger. He performed together with important musicians, such as Curtis Fuller, Al Grey, Eddie Henderson, Robin Kenyatta, Peter King, Lee Konitz, Ray Mantilla, Chuck McPherson, Alejandro Sanguinetti, Kenny Wheeler, and with Paolo Fresu, Enrico Rava, Bruno Tommaso, Giovanni Tommaso, Danilo Rea and Andrea Dulbecco. From 1993 to 1998 he performed with the "Maurizio Giammarco Heart Quartet". He also played with clarinetist Gianluigi Trovesi. Since 1997 he has been playing Jewish music with the trio Shir Am 3, recording the title-track of Roberto Faenza's film "Prendimi l'anima" ("The Soul Keeper"). In 2002 the Trio was invited to the Moscow Conservatory, representing Italy on behalf of the Council of Ministers. Grossi, who teaches Jazz at the Mascagni Institute of Livorno, has won the Barga competition for arrangers and was finalist in the Leverkusen Competition. He received commissions for important events, like the 25th Anniversary of the Radio European Union and the debut of the National Jazz Orchestra. He has made about thirty recordings.

Marco Rapetti, dopo essersi diplomato in Pianoforte al Conservatorio di Genova, ha proseguito i suoi studi musicali a Firenze e negli Stati Uniti. Presso la Juilliard School di New York ha conseguito, nel 1991, il titolo di Master of Music e si è successivamente



A sinistra, Marco Rapetti e Mauro Grossi.
Sotto, Maurice Ravel al piano.

In alto, da sinistra: Claude Debussy, Sonny Rollins, Edward Grieg, George Gershwin, Antony Dvorack, Chick Corea, Aleksander Skrjabin e Aaron Copland



mente laureato Doctor of Musical Arts con una tesi di psicologia della musica. Ha studiato con Martha Del Vecchio, Aldo Ciccolini, Seymour Lipkin, Rosalyn Tureck, il Trio di Trieste, il Quartetto Juilliard. Ha inoltre frequentato masterclass e seminari tenuti da Guido Agosti, Massimiliano Damerini, Yvonne Lefebure e Charles

Rosen. Vincitore di vari premi in concorsi pianistici e di musica da camera nazionali e internazionali, ha suonato in Italia ed all'estero da solista e in ensemble. Dal 1994 è regolarmente ospite del Festival Chopin di Parigi. Nel 2001 ha debuttato con successo in Giappone, dove è stato anche unico membro straniero nella giuria del Concorso Pianistico Nazionale di Tokyo. Nel 2003 ha suonato per la prima volta in Sud America. Ha inciso per Fonit-Cetra, Dynamic, Stradivarius, riproponendo composizioni rare di Dukas e Maderna. Premio Ravel al Concorso "Mozzati" di Milano 1987, ha inciso l'opera integrale da camera del compositore francese per Fonit-Cetra. Dal 1992 collabora come maestro assistente con l'Accademia Chigiana di Siena. Dal 1999 al 2001 è stato visiting professor all'Università di Hawaii. Insegna al Conservatorio di Parma.

After graduating from the Conservatory of Genoa, he furthered his musical studies in Florence, Paris and then in the United States, at the Juilliard School, where he received his Master of Music and Doctor of Musical Arts degrees. He has studied with Martha Del Vecchio, Aldo Ciccolini, Seymour Lipkin, Rosalyn Tureck, the Trio di Trieste, and the Juilliard Quartet. He also attended masterclasses held by Guido Agosti, Massimiliano Damerini, and Charles Rosen. He has been awarded many prizes in international competitions, performing in important concert halls and prestigious musical festivals (Festival Chopin, Paris; Estate Chigiana, Siena; Amici della Musica, Florence). In 2001 he was the only foreign member in the jury of the National Piano Competition in Tokyo. He has made several recordings both for radio and television, and for the Fonit-Cetra, Dynamic, Stradivarius labels. In 1998, the German magazine Fono Forum spoke, about him, of "fabulous pianism" and "a philosophical approach to music". He has published articles and essays on several magazines. He started teaching at the Milan Conservatory and at the prestigious Scuola di Musica di Fiesole. From 1990 to 1992 he was teaching assistant at the Juilliard School and, from 1999 to 2001, visiting professor at the University of Hawaii. He is currently Professor at the Parma Conservatory.

